



## **COMUNICATO**

Sull'applicazione della legge 194 e l'utilizzo della RU 486 in Toscana

Dichiarazione di Marco Carraresi, Presidente del gruppo Udc in Consiglio regionale

La presenza dell'Assessore Rossi alla conferenza stampa delle donne diessine è veramente sconcertante: non solo la scelta di un ambito politico che non si addice al ruolo istituzionale ricoperto, ma anche la "delega" ad un primario di fornire dati –oltretutto insufficienti e parziali, e di conseguenza inattendibili–sull'uso della pillola abortiva, comunicazione che spetterebbe semmai proprio al responsabile della sanità toscana. Per non parlare dell'ipocrisia con cui si affianca il ricorso alla pillola abortiva alla scelta di una maternità "consapevole".

Non è assolutamente tollerabile che un assessore regionale prenda posizioni così oltranziste per meri fini di propaganda politica, assessore che anche oggi ha ripetuto, con le consuete argomentazioni pretestuose e forzate, la propria contrarietà alla presenza dei volontari nei consultori. Certo si tratta di un lavoro di una delicatezza profonda. Di una sensibilità e un rispetto estremo per la donna che si incontra. Ma questo ostracismo preventivo da parte di Rossi e di larga parte della sinistra sa tanto di pregiudizio e di discriminazione ideologica, che ignora totalmente il prezioso e silenzioso lavoro quotidiano di migliaia di volontari in tutta Italia a fianco delle donne in difficoltà.

La verità che l'odierna iniziativa delle donne diessine –con la presenza compiacente e compiaciuta dell'assessore Rossi- è la più evidente dimostrazione di un sistema di prevenzione che nella nostra regione non ha mai funzionato. Lo dimostrano i dati sul tasso e sul rapporto di abortività sempre ben superiori in tutti questi anni rispetto alla media nazionale, e pur in presenza di un numero elevato di consultori familiari. Realtà che, nonostante le dichiarazioni ottimistiche, esistono perciò, probabilmente, solo sulla carta.

In una situazione di tale insufficienza e inadeguatezza delle strutture pubbliche, che dovrebbero aiutare chi è in difficoltà per una gravidanza e tutelare veramente il diritto alla vita del nascituro, è allora davvero tanto offensivo, tanto ignobile, che una donna sia messo in grado di accettare liberamente un colloquio con dei volontari pro vita che magari le possono prospettare una scelta alternativa? Davvero è così ripugnante che qualcuno - quando una vita è in gioco - ti domandi: sei proprio certa? Hai bisogno di aiuto?

La verità è purtroppo assai più amara: in nome della difesa di un inaccettabile diritto all'autodeterminazione, che può anche cancellare completamente il diritto alla vita del figlio, si preferisce ignorare la drammatica realtà dei circa 9.000 bambini uccisi legalmente ogni anno in Toscana, considerandolo un evento ineluttabile e comunque minimamente non risolvibile. Una scelta di indifferenza e una presa d'atto d'impotenza che non condividiamo e che combatteremo con tutte le forze.

13/01/2006